

# Industria, crolla l'auto: -40,4%

I dati Istat della produzione. Per tutta la manifattura il calo su base annua è del 3,6%



di **Marco Sabella**

Ancora numeri preoccupanti dall'andamento della produzione industriale in Italia. Secondo i dati Istat pubblicati nella mattinata di ieri, a ottobre 2024 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è rimasto invariato rispetto a settembre. Tuttavia secondo le elaborazioni dell'Istituto di statistica, nella media del trimestre agosto-ottobre il livello della produzione industriale è diminuito dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti. Al netto degli effetti di calendario, a ottobre 2024 l'indice complessivo della produzione industriale anno su anno registra infine una contrazione del 3,6% e chiude a -3,3 per cento i primi dieci mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2023. Nel dettaglio la riduzione è meno pronunciata per i beni di consumo e l'energia (-0,8% per entrambi i settori), mentre risulta più rilevante per i beni intermedi (-5,2%) e per i beni strumentali (-4,4%). La caduta tendenziale della produzione industriale dura oramai ininterrottamente da febbraio 2023, registrando il 21° calo consecutivo nei dati corretti per gli effetti di calendario.

«Siamo fortemente preoccupati dalla significativa flessione della produzione industriale registrata a ottobre dall'Istat sia su base mensile sia su base annua. Tanto più perché si tratta di una flessione diffusa in tutti i settori di atti-

vità», ha commentato attraverso un comunicato la Confederazione nazionale dell'artigianato e della Piccola e media impresa. «Probabilmente è l'andamento negativo sul fronte delle esportazioni ad aver pesato in modo rilevante su questa caduta. Il risultato per ora è una riduzione del peso dell'industria sul prodotto interno lordo, pericoloso per un Paese manifatturiero come l'Italia, la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania, dove l'industria fa da traino anche ai servizi».

A questi dati sull'andamento generale della produzione industriale si aggiunge la vera e propria mazzata che arriva dall'analisi della produzione di autoveicoli relativa al mese di settembre. Sempre secondo l'Istat la riduzione rispetto all'anno precedente (dati corretti per l'effetto di calendario) è addirittura del 40,4%, con una diminuzione che nei primi 9 mesi del 2024 tocca il 27,9%. Nel dettaglio la voce autoveicoli comprende telai e unità complete per autovetture, autobus, autocarri derivanti da autovetture, camper, motori per autoveicoli e trattori, autogru. Secondo i dati preliminari di Anfia, la produzione domestica delle sole autovetture ad ottobre 2024 ammonta ad oltre 16 mila unità, in discesa del 67,8% su ottobre 2023. Nel cumulato dei dieci mesi, invece, sono state prodotte oltre 272 mila autovetture, con una contrazione del 41,5% su gennaio-ottobre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Industria, produzione in calo: -3,6%

La rilevazione dell'Istat di fine ottobre: «Flessione in tutti settori principali»

**Milano** È una netta frenata della produzione industriale quella registrata dall'Istat in Italia a ottobre. Se il raffronto mensile con settembre è invariato, il paragone con il decimo mese dello scorso anno mette in mostra un calo del 3,6%, sottolinea l'istituto di statistica. Nello specifico, l'Istat registra una flessione "diffusa a tutti i principali settori di attività" e molto più marcata per i beni intermedi e i beni strumentali, per quanto il calo tendenziale riguardi anche i beni di consumo e l'energia. Negativo anche il paragone su base trimestrale: nella media del trimestre agosto-ottobre il livello della produzione diminuisce infatti dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti. Una situazione che non può che suscitare commenti preoccupati da parte delle associazioni dei consumatori e delle categorie produttive, unite nel segnalare la gravità del momento. Il crollo della produzione industriale "dura oramai ininterrottamente da febbraio 2023, registrando il ventunesimo calo consecutivo", sottolinea l'Unione Nazionale Consumatori, che definisce i dati "uno tsunami, una disfatta per le nostre industrie". Di "crisi inarrestabile" parla invece il Codacons, per cui i dati segnalano una "contrazione allarmante" e "risentono in modo evidente dello stallo dei consumi da parte delle famiglie", obbligando l'esecutivo a intervenire per "invertire la rotta".

Un appello, quest'ultimo, fatto proprio anche dalla **Cna**: l'associazione degli artigiani si dice "fortemente preoccupata dalla significativa flessione della produzione industriale", che al governo chiede interventi straordinari come rivedere "la riduzione o lo stop agli incentivi per l'innovazione e la produttività". Duro anche il commento della Cgil, che parla di "Paese in crisi" di un'industria italiana "che mostra i segni inequivocabili della recessione". ●





**Nella media  
del trimestre  
agosto-otto-  
bre il livello  
della produzio-  
ne diminuisce  
infatti dello  
0,7% rispetto  
ai tre mesi  
precedenti**

Un impianto  
industriale

**I DATI ISTAT**

# L'OCCUPAZIONE CONTINUA A SALIRE MA SCENDE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

di ANNA MARIA CAPPARELLI

**I**l paradosso italiano. Da un lato l'occupazione continua a crescere (lo studio della Cgia di Mestre ha calcolato nei primi due anni del Governo Meloni un aumento di 847mila unità di lavoratori), dall'altro la produzione industriale viaggia con il freno tirato. A ottobre, secondo la rilevazione Istat, l'indice è rimasto invariato su settembre, risultato dei segni più per energia (+1,7%) e beni di consumo e negativi per i beni strumentali (-0,2%) e intermedi (-1%). In calo dello 0,7% l'indice del trimestre agosto-ottobre rispetto ai tre mesi precedenti.

a pagina X

*Il paradosso italiano*

## L'OCCUPAZIONE CONTINUA A SALIRE MA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE SCENDE

*L'Istituto di statistica registra un calo del 3,6% a ottobre sullo stesso mese del 2023, nessuna variazione rispetto a settembre*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

**I**l paradosso italiano. Da un lato l'occupazione continua a crescere (lo studio della Cgia di Mestre ha calcolato nei primi due anni del Governo Meloni un aumento di 847mila unità di lavoratori), dall'altro la produzione industriale viaggia con il freno tirato. A ottobre, secondo la rilevazione Istat, l'indice è rimasto invariato su settembre, risultato dei segni più per energia (+1,7%) e beni di consumo e negativi per i beni strumentali (-0,2%) e intermedi (-1%). In calo dello 0,7% l'indice del trimestre agosto-ottobre rispetto ai tre mesi precedenti. E anche a gennaio-ottobre sullo stesso periodo del 2023 l'indice è in rosso (-3,3%). Pesante il trend di ottobre sullo stesso mese del 2023 con una flessione del 3,6% per affetto, in particolare, del -5,2% dei beni intermedi e del -4,4% di quelli strumentali. A "salvare" la produzione industriale, secondo il report dell'Istituto di Statistica, le industrie alimentari, bevande e tabacco (+3,7%), fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria (+1,6%) e le altre industrie manifatturiere (+1,5%). A crollare invece (-16,4%) i mezzi di trasporto, la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,9%) e l'attività estrattiva (-12,4%). L'industria alimentare ha realizzato le migliori performance mettendo a segno infatti l'incremento maggiore su ottobre 2023 e sui dieci mesi (+1,7%). Un risultato che, secondo l'Os-

servatorio Coldiretti, è da attribuire al tiraggio delle produzioni natalizie che si mettono in cantiere dall'autunno e che sono in linea con le prospettive di un Natale ricco a tavola. Ma per il resto il panorama è desolante. Il dato tendenziale boccia praticamente quasi tutti i settori di attività con picchi (in negativo), oltre che per i tre settori già citati con il meno a 2 cifre, per l'industria tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-7,6%), metallurgia (-4,7%), prodotti chimici (-4,1%), fabbricazione macchinari e attrezzature (-4%) e altre attività manifatturiere (-3,6%). Male anche i prodotti farmaceutici e l'industria legno, carta, stampa.

Un allarme per la fotografia scattata dall'Istat è stato lanciato dalla Cna soprattutto perché si tratta di una flessione diffusa in tutti i settori di attività. Per Cna "è l'andamento negativo sul fronte delle esportazioni ad aver pesato soprattutto sul calo, che ha raggiunto su base annua il -3,6% ma la



ventunesima riduzione consecutiva dell'indicatore allarme e impone interventi straordinari". La riduzione del peso dell'industria sul Pil - ha sottolineato in una nota - è pericolosa "per un Paese manifatturiero come l'Italia, la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania, dove l'industria fa da traino anche ai servizi". Da qui l'appello della Cna al Governo a invertire la rotta e tra le richieste la revisione della "riduzione o lo stop agli incentivi per l'innovazione, la produttività, Transizione 4.0 e Transizione 5.0 già programmati e, nel contempo, se ne sburocratizzi l'iter". Non vede neppure uno spiraglio di luce l'Unione Nazionale Consumatori che ha definito la situazione "uno tsunami". Una disfatta per le nostre industrie. Un precipizio dal quale le nostre imprese non riescono a uscire per colpa dei consumi interni asfittici e di un Pil che sale dello zero virgola nonostante il Pnrr".

Secondo l'analisi dell'associazione dei consumatori "la produzione di ottobre 2024, nel confronto con gennaio 2023, prima che iniziasse la discesa, è inferiore del 5,5% nei dati destagionalizzati. Per i beni di consumo il gap è del 6,2%, che sale al 9,6% per i beni di consumo durevoli". Per la Cgil un risultato atteso "perché, al di là della narrazione sempre meno credibile del Governo, la crisi dell'industria la misuriamo quotidianamente ai tanti tavoli istituzionali di crisi al Mimit e a quelli che quotidianamente affrontiamo sui territori". Con il susseguirsi di chiusure, delocalizzazioni, riconversioni, licenziamenti e cassa integrazione che a settembre, secondo la Cgil ha registrato un incremento del 18,8% su settembre 2023.

Pesante il commento del Movimento 5 Stelle. Il presidente dei senatori Stefano Pa-

tuaneli ha affermato che "da quando questo Esecutivo è in carica l'industria è fiaccata da un'emorragia senza fine". L'esponente di M5S ha stigmatizzato anche l'atteggiamento di Confindustria "che di fronte a questo inarrestabile deterioramento del tessuto industriale - ha detto - rimane silente". In realtà l'ultima Congiuntura flash di Confindustria di qualche giorno fa aveva segnalato "un deciso peggioramento delle aspettative tra le grandi imprese industriali associate a Confindustria". Secondo le interviste effettuate infatti - si legge nella nota - quasi la metà "prevede una contrazione, moderata o significativa, della produzione industriale rispetto al mese precedente. Elevato il numero di imprese con previsione stabile e solo per il 6,3% è possibile un moderato incremento".

La situazione difficile dell'industria si presenta ancora più cupa se paragonata a quella delineata dai dati, diffusi sempre ieri dall'Istat, che hanno evidenziato nel 2023 una crescita del valore aggiunto complessivo (escluse le attività finanziarie e assicurative) del 5% sul 2022 sostenuta da servizi (+5,2%) e industria (+4,5%). Quanto all'industria la spinta era arrivata dalle costruzioni con +9% per effetto del super bonus così come era avvenuto anche nel 2022. Andamento favorevole per la manifattura (+5%) e balzi per l'industria delle bevande (+25,4%) e della fabbricazione di autoveicoli (+21,8%). Su terreno positivo, con +13%, anche farmaceutici, apparecchiature elettriche e alimentari. Ed è andata bene anche nel settore dei servizi, in particolare trasporto marittimo e agenzie di viaggio, tour operator e attività connesse. In controtendenza il trasporto aereo con un calo del 25% e lotteris, scommesse e case da gioco (-13%).

**PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

Ottobre 2024, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2021=100)

DS4462

DS4462

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti di calendario	
	ott 24 set 24	ago24-ott24 mag24-lug24	ott 24 ott 23	gen-ott 24 gen-ott 23
	<b>B</b> <b>Attività estrattiva</b>	-5,7	-1,4	-12,4
<b>C</b> <b>Attività manifatturiere</b>	-0,1	-1,3	-3,6	-3,5
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	+1,8	-0,5	+3,7	+1,7
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	+0,9	-0,3	-7,6	-10,5
CC Industria del legno, della carta e stampa	-0,1	-1,5	-1,7	-2,0
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-5,0	+0,6	-15,9	-2,7
CE Fabbricazioni di prodotti chimici	-2,7	+0,8	-4,1	+0,1
CF Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+1,6	+3,4	-2,5	-2,0
CG Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-0,2	-5,4	-3,0	-3,2
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-0,7	-3,4	-4,7	-3,9
CI Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+0,9	+1,5	+0,3	-2,2
CJ Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-1,7	+0,8	-0,4	+0,2
CK Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	-0,3	-1,4	-4,0	-4,2
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	-2,4	-3,5	-16,4	-10,1
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	+0,7	+2,1	+1,5	-0,8
<b>D</b> <b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria</b>	+2,2	+1,7	+1,6	+0,1
<b>Totale</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,3</b>

# Industria, produzione in calo: -3,6%

La rilevazione dell'Istat di fine ottobre: «Flessione in tutti settori principali»

**Milano** È una netta frenata della produzione industriale quella registrata dall'Istat in Italia a ottobre. Se il raffronto mensile con settembre è invariato, il paragone con il decimo mese dello scorso anno mette in mostra un calo del 3,6%, sottolinea l'istituto di statistica. Nello specifico, l'Istat registra una flessione "diffusa a tutti i principali settori di attività" e molto più marcata per i beni intermedi e i beni strumentali, per quanto il calo tendenziale riguardi anche i beni di consumo e l'energia. Negativo anche il paragone su base trimestrale: nella media del trimestre agosto-ottobre il livello della produzione diminuisce infatti dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti. Una situazione che non può che suscitare commenti preoccupati da parte delle associazioni dei consumatori e delle categorie produttive, unite nel segnalare la gravità del momento. Il crollo della produzione industriale "dura oramai ininterrottamente da febbraio 2023, registrando il ventunesimo calo consecutivo", sottolinea l'Unione Nazionale Consumatori, che definisce i dati "uno tsunami, una disfatta per le nostre industrie". Di "crisi inarrestabile" parla invece il Codacons, per cui i dati segnalano una "contrazione allarmante" e "risentono in modo evidente dello stallo dei consumi da parte delle famiglie", obbligando l'esecutivo a intervenire per "invertire la rotta".

Un appello, quest'ultimo, fatto proprio anche dalla **Cna**: l'associazione degli artigiani si dice "fortemente preoccupata dalla significativa flessione della produzione industriale", che al governo chiede interventi straordinari come rivedere "la riduzione o lo stop agli incentivi per l'innovazione e la produttività". Duro anche il commento della Cgil, che parla di "Paese in crisi" di un'industria italiana "che mostra segni inequivocabili della recessione".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4462 - S.19037 - SL\_SAR





Un impianto  
industriale  
DS4462

**Nella media  
del trimestre  
agosto-otto-  
bre il livello  
della produzio-  
ne diminuisce  
infatti dello  
0,7% rispetto  
ai tre mesi  
precedenti**

PRODUZIONE INDUSTRIALE STAGNANTE E IL RECORD EUROPEO  
DI AUTOMOBILI RALLENTANO LA RIPRESA ECONOMICA E AMBIENTALE

DS4462 DS4462  
**Italia in affanno: industria in calo  
e troppe auto inquinanti**

GIUSEPPE LAVITOLA

a pagina 5

PRODUZIONE INDUSTRIALE STAGNANTE E IL RECORD EUROPEO DI AUTOMOBILI RALLENTANO LA RIPRESA ECONOMICA E AMBIENTALE

# Italia in affanno: industria in calo e troppe auto inquinanti

GIUSEPPE LAVITOLA

A ottobre 2024, la produzione industriale italiana è rimasta stabile rispetto a settembre. Tuttavia, considerando il periodo agosto-ottobre, si registra una diminuzione dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti. Questo significa che il settore industriale, nel suo complesso, fatica a riprendere slancio. Rispetto a ottobre 2023, il calo è ancora più evidente: la produzione è scesa del 3,6%, influenzando tutti i principali settori produttivi.

## **Energia e beni di consumo in ripresa, ma altri settori arrancano**

Alcuni comparti industriali mostrano segnali positivi: la produzione di energia, come elettricità o gas, è aumentata dell'1,7%, mentre i beni di consumo, ovvero prodotti destinati alle famiglie come vestiti e alimenti, hanno registrato un incremento dell'1,5%. Tuttavia, i beni intermedi, ovvero i materiali utilizzati per produrre altri oggetti (ad esempio, acciaio o plastica), sono diminuiti dell'1%. Anche i beni strumentali, cioè macchinari e attrezzature utilizzati nell'industria, hanno subito un calo dello 0,2%.

## **Settori in crescita e in difficoltà**

Nonostante il quadro generale, alcuni settori si distinguono per risultati positivi: le industrie alimentari (cibo e bevande) sono cresciute del 3,7%, mentre il comparto dell'energia ha registrato un +1,6%. Tra i settori in crisi, spicca la produzione di mezzi di trasporto (ad esempio automobili), con un calo del 16,4%, e quella di petrolio e derivati, che segna un -15,9%.

## **Le reazioni: appelli e critiche al Governo**

La situazione industriale ha suscitato reazioni preoccupate da parte di politici e associazioni. Stefano Patuanelli, esponente del Movimento 5 Stelle, ha sottolineato come il calo della produzione duri ormai da quasi due anni consecutivi e ha criticato il Governo per non aver adottato misure efficaci. Anche Confindustria, associazione degli imprenditori italiani, è stata accusata di non aver preso posizione sulla crisi.

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato (Cna) ha lanciato un appello affinché il Governo coinvolga le piccole e medie imprese in azioni concrete per

sostenere la produzione, proponendo incentivi per l'innovazione e la produttività. Infine, il Codacons, associazione a tutela dei consumatori, ha attribuito parte del problema al calo dei consumi delle famiglie, che riduce le vendite e frena la crescita economica.

## **Indicatori del traffico: l'Italia e il record di auto**

Parallelamente al quadro industriale, emergono dati significativi anche sul traffico veicolare. Secondo l'Istat, nel 2023 l'Italia ha raggiunto il più alto tasso di motorizzazione dell'Unione Europea, con 694 automobili ogni 1.000 abitanti, rispetto alla media europea di 571. Questo significa che gli italiani possiedono più auto rispetto agli altri paesi europei. Nonostante questo primato, la diffusione di auto elettriche è molto lenta: solo lo 0,6% delle auto nei capoluoghi italiani è



completamente elettrico. Le auto ibride, che combinano un motore elettrico con uno tradizionale, rappresentano invece il 6,9% del totale. Le auto a benzina e diesel, più inquinanti, continuano a dominare, anche se il loro numero diminuisce molto lentamente.

### ***Un problema ambientale e territoriale***

La crescita del numero di automobili crea problemi sia ambientali che urbani, aumentando il traffico e l'inquinamento. Le città del Sud Italia, in particolare, soffrono di un maggior impatto, evidenziando un divario rispetto al Nord del Paese, dove la transizione verso tecnologie più pulite è più rapida.



LE RILEVAZIONI ISTAT

# Auto e moda in affanno, l'industria va sempre più giù

PAOLO PITTALUGA  
Milano

**N**on c'è da stare allegri, perché l'equivalenza al mese precedente conferma la crisi della nostra produzione industriale ad ottobre. Piccola consolazione, tenendo conto che su base annua si registra una frenata del 3,6%, ed è l'ennesima, che porta a 21 i mesi consecutivi di riduzione. Un calo che rafforza il bilancio negativo del 2024, a questo punto in frenata del 3,3% nei primi dieci mesi dell'anno.

Gli ultimi dati pubblicati dall'Istat dicono che per lo scorso mese di ottobre «si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale rimanga invariato rispetto a settembre». Al netto degli effetti di calendario, «a ottobre 2024 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,6%» con i giorni lavorativi di calendario che sono stati 23 contro i 22 di ottobre 2023).

Guardando alla media del trimestre agosto-ottobre, il livello della produzione diminuisce dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti.

Il calo interessa tutti i principali comparti e, secondo l'analisi, la diminuzione è meno pronunciata per i beni di consumo e l'energia che hanno fatto segnare per entrambi i comparti un -0,8%, mentre risulta più marcato per i beni intermedi, con un calo del 5,2% e per quelli strumentali, scesi del 4,4%. L'indice mensile presenta aumenti dell' 1,7% nei settori dell'energia

e dei beni di consumo (+1,5%); variazioni negative registrano invece, i beni strumentali (-0,2%) e i quelli intermedi (-1,0%).

La rilevazione più nel dettaglio mette in luce che i comparti di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali più elevati sono le industrie alimentari, bevande, tabacco, con una crescita del 3,7%, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria, con un incremento dell'1,6% e le altre industrie manifatturiere che presentano un +1,5%. Al contrario, le flessioni maggiori si rilevano nella fabbricazione di mezzi di trasporto con un pesante calo del 16,4%, nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, frenati da un -15,9% e nell'attività estrattiva diminuita del 12,4%.

Un quadro che preoccupa particolarmente in consumatori: «Dati che risentono in modo evidente dello stallo dei consumi da parte delle famiglie, con la spesa degli italiani che non riparte ed effetti negativi diretti su commercio e industria e sui conti nazionali - sottolinea il Codacons -. Per questo continuiamo a chiedere al governo di intervenire per invertire la rotta adottando misure davvero efficaci sul fronte della nostra economia». Mentre il **Cna** fa un appello al Governo «perché metta insieme le forze autenticamente rappresentative del settore, a cominciare dalle Pmi, cui chiedere proposte concrete per invertire la rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

